

In assistenza tecnica ed economica

ACCRESCIUTI AIUTI DELL'URSS AL TERZO MONDO

Nel 1972 firmati accordi di cooperazione con 45 paesi in via di sviluppo - Rapporti preferenziali con i settori industriali statali - In costruzione grossi impianti in India, Ceylon ed Iran

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

Nel 1972 l'Unione Sovietica ha firmato accordi di cooperazione tecnica ed economica con quarantacinque paesi in via di sviluppo (venti dell'Asia, ventidue dell'Africa, tre dell'America Latina). Nel giro degli ultimi anni ha provveduto a costruire 370 opere di grande importanza economica in tali paesi che sono state liberando dall'oppressione coloniale e imperialista; attualmente più di quattrocento installazioni tecniche e scientifiche vengono costruite nel mondo con l'aiuto diretto dei capitali e dei tecnici sovietici. Queste alcune delle principali informazioni che sono state fornite dal ministero del Commercio estero per i rapporti economici con l'estero.

L'importo dei crediti e del prestito accordati ai paesi in via di sviluppo - è stato fissato al giornalismo - supera attualmente i cinque miliardi di rubli ed esistono inoltre, in corso di preparazione, prospettive di collaborazione e altri ulteriori.

Lo sforzo che l'URSS ha compiuto e compie attualmente è, quindi, un obiettivo del Comitato per i rapporti economici con l'estero - si fa notare a Mosca - quello di fornire un aiuto ai settori statali e cioè di liberare i paesi in via di sviluppo da tutta una serie di rapporti di dipendenza, di grandi trust internazionali. L'impegno sovietico è quindi più che mai politico. Basti pensare che le forme di cooperazione non sono limitate alla costruzione, ma si estendono anche alla preparazione di quadri nazionali. È vero infatti che nei paesi in via di sviluppo l'URSS ha già provveduto alla preparazione di oltre 250 mila operai qualificati e ha posto le basi per il funzionamento di centinaia di istituti tecnici e scientifici di vario livello.

Altre informazioni significative sugli aiuti che l'URSS fornisce sono stati resi noti negli ultimi giorni dal quotidiano "Pravda" che ha pubblicato una intervista con Semjon Skakov, presidente del

Rapinano 70 milioni alla stazione di Barletta

BARILETTA (Bari), 3 - Settanta milioni di lire sono stati rubati il 29 gennaio alla stazione ferroviaria di Barletta, dove quattro rapinatori armati e mascherati hanno aggredito il messaggero postale Nicola Arnesen di 47 anni, mentre scendeva da un treno "locale", portandogli via tre pacchi bancari e sette "speciali".

L'ammontare della refurtiva (69 milioni in contanti ed uno in titoli di banca) sarebbe stato stabilito al numero 4 della Casella di Spinola (Bari), centro dal quale proveniva il treno con il messaggero. Si è appreso che, durante l'operazione, i rapinatori della stazione - compiuti da agenti della polizia ferroviaria - della squadra mobile di Bari, diretti dal dott. Petrelli - tra i binari sono stati trovati un bossolo di un proiettile di piombo, un revolver e una pistola cal. 635.

Sembra, infatti, che mentre fuggivano subito dopo la rapina, attraverso il binario 4, i rapinatori abbiano sparato in aria alcuni colpi. È probabile, anche, che essi si siano divisi: infatti, pistola con il calibro della quale si è sparato è stato ritrovato a Ippolito alla testa l'Armenise, stordendo.

Oreficeria milanese assalata: 80 milioni

MILANO, 3. Tre giovani armati di pistola hanno rapinato ieri sera l'oreficeria di via Broletto, 4 di piazza Gasparri, di proprietà della signora Lena Di Pace. I tre hanno costretto la proprietaria dell'oreficeria e il marito, nonché due clienti a sdraiarsi per terra ed hanno quindi visitato la cassaforte che era rimasta aperta. I malviventi, secondo un primo calcolo, si sono impadroniti di oggetti preziosi il cui valore - da una prima valutazione viene indicato dagli inquirenti in circa 80 milioni di lire. Dalla cassaforte hanno tolto anche 250 mila lire in contanti che sono finite, insieme al resto del bottino, in un sacco di plastica nera, simile a quello usato dai servizi di nettezza urbana. I benditti non si sono però accontentati ed hanno costretto i due clienti presenti a rubare le tasche. Uno ha dovuto consegnare 100 mila lire, il secondo 26 mila. Il grosso del bottino è costituito da orologi d'oro e da due cassette contenenti brillanti.

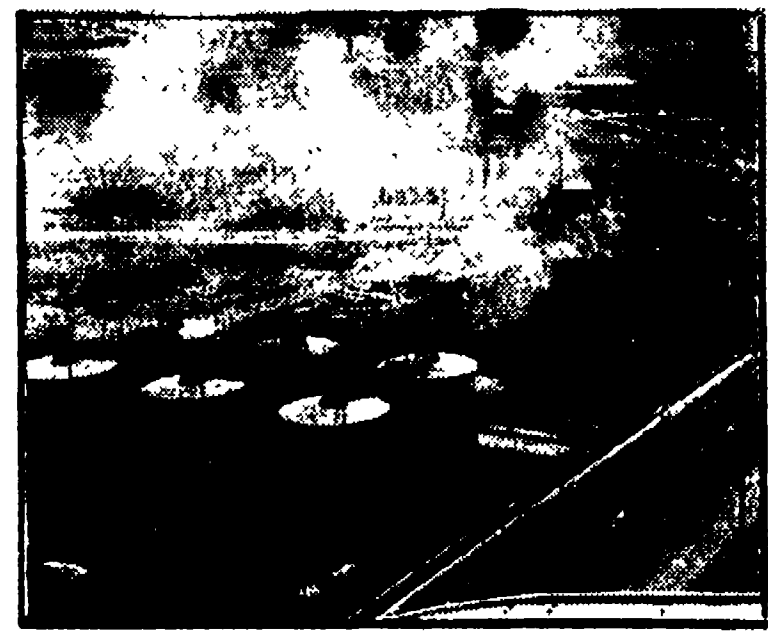
Lo ha disposto l'Ispettorato del Lavoro

Ai 50.000 lavoratori di Porto Marghera la maschera antigas!

Le continue esalazioni del Petrochimico hanno creato una situazione di pericolo per tutti - Un expediente che elude le cause di fondo dell'inquinamento

VENEGIA, 3. Tutti i lavoratori di Porto Marghera dovranno essere dotati di maschera antigas individuale. Ciascuno la terrà costantemente con sé per poterla usare in caso di necessità. Queste le disposizioni emanate dal capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Venezia in una lettera notificata a tutte le aziende insediate nella zona industriale. La disposizione - come riferiscono le agenzie di stampa - è stata notificata anche ad aziende non industriali, come le ditte di autotrasporti, per le quali l'insediamento può essere assai diverso da quello delle fabbriche. Con questo provvedimento ben cinquantamila lavoratori dovranno essere dotati di maschera antigas.

La notizia sembra incredibile. Non si tratta infatti di qualche reparto dove vengono lavorati prodotti pericolosi - che comunque dovrebbero essere, nei limiti del possibile evitati - ma di una intera area di una città dove regolarmente decine di migliaia di lavoratori, di cittadini sono costretti a vi-



vere come in tempo di guerra. Numerosi sono gli incidenti verificatisi in questo ultimo periodo in vari complessi di Porto Marghera ed in modo particolare alla Montedison, dove fughe di gas hanno provocato gravi incidenti di avvelenamento. Evidentemente la nocività ha raggiunto limiti tali che lo Ispettorato del lavoro non se la sente di poter garanti-

re della salute dei lavoratori. La decisione dello Ispettorato anche se non va al fondo dei motivi che stanno alla base delle continue fughe di gas, è comunque una implicita denuncia della intollerabile situazione creata da impianti concepiti senza tenere in minimo conto la salute dei cittadini. Nella foto: una veduta di Porto Marghera.

« Caso Mercier »: la sentenza del giudice istruttore di Belfort

Assolta l'insegnante francese per la lezione sulla sessualità

La giovane professoressa di filosofia aveva fatto discutere in classe i suoi alunni - Il padre di una ragazza l'aveva denunciata per « oscenità » - Un caso che aveva diviso l'opinione pubblica

PARIGI, 3. Una sentenza illuminata: così la stampa francese ha definito la sentenza del giudice istruttore di Belfort ha prosciolto - con un non luogo a procedere - la ventottenne insegnante di filosofia Nicole Mercier. L'accusa contro la giovane professoressa era quella di « offesa al pudore, invito al libertinaggio, corruzione di minori » e il caso Mercier stava da qualche mese facendo, in Francia, molto scalpore.

Nicole Mercier insegna storia e filosofia nel liceo di Belfort, una cittadina di 80 mila abitanti nei pressi del confine con la Svizzera e la Germania. Un giorno, in una classe, i suoi alunni avevano chiesto di poter discutere alcuni argomenti di educazione sessuale, rifacendosi in particolare al dibattito redatto da un medico molto noto a Belfort, il dottor Jean Carpentier, e presentato come manuale di educazione sessuale per i giovani. L'imperatore si era furente, impaurito ad essere felici; questo era il titolo del manuale del dottor Carpentier. Il contenuto invitava i giovani a ribellarsi alle convenzioni in materia sessuale individuando, nei molti e ipocriti tabù borghesi che circondano questa materia, le cause delle cause prime di molte frustrazioni e di molte infelicità « anche a livello coniugale ».

L'opera del dottor Carpentier, per la verità, aveva già diviso polemicamente la Francia in due fazioni: chi la considerava un'opera di avanguardia e rigorosamente selettiva, chi la vedeva soltanto come una sorta di libello pornografico.

La professoressa Mercier chiese dunque ai suoi alunni se tutti erano disposti a discutere sul « manuale » del dottor Carpentier; avvertì che sarebbe bastata una sola parola perché della discussione non se ne sarebbe fatto nulla. Ma tutta la classe fu d'accordo e - utilizzando come testo un capitolo del « manuale » riprodotto gli slogan di Carpentier - la lezione sul sesso veniva svolta.

Il giorno dopo, però, il padre di una alunna - un colonnello dell'esercito - presentò una denuncia contro la professoressa, per i reati che abbiamo già riferito. Nicole Mercier venne addirittura arrestata, il caso assunse proporzioni nazionali, studenti e professori - non solo a Belfort, ma in molte città - si mobilitarono e si sollevarono per alcuni giorni in segno di solidarietà con Nicole Mercier che, intanto venne scarcerata in attesa del procedimento istruttorio.



La professoressa Nicole Mercier

Per l'aggressione al liceo « Ippolito Nievo »

Incriminati a Padova 11 teppisti del MSI

A Milano aperto un procedimento per tentato omicidio contro quattro di Avanguardia nazionale: accolte loro un studente - Arrestato a Perugia un fascista che trasportava armi in macchina

PADOVA, 3. Undici teppisti missini sono stati incriminati dalla procura di Padova per « manifestazione fascista », « lesioni aggravate », « violenza privata » e « omicidio tentato ». Il procuratore della Repubblica dott. Pais ha proceduto alla incriminazione sulla base dei gravissimi fatti avvenuti il 29 ottobre scorso davanti al liceo scientifico « Ippolito Nievo », quando un gruppo di squadristi, tutti noti attivisti del MSI e del cosiddetto « Fronte della gioventù » aggredì alcuni studenti democratici al grido di « duce, duce », sparando razzie e gettando manganello.

Allora l'indignata reazione spinse tutta l'opinione pubblica democratica a richiedere misure esemplari contro i delinquenti; gli studenti aggrediti fecero denuncia; una circostanziata denuncia alla procura fu presentata dal giurista democristiano; il sindaco di Padova espresse pubblicamente la sua esecrazione per l'episodio.

Questi i nomi degli incriminati: Bazzolo Stefano, Zoppellaro Luigi, Trento Enrico, Lombardi Loris, Scattolon Alberto, Scattolon Nicola, Fiorini Marco, Mello Edoardo, Girolamo Mario, Gentilini G. Pietro, De Marco Giovanni. Particolarmente significativa è l'accusa di « manifestazione fascista » che la procura ha mosso ai teppisti, in base all'art. 7 della legge del 3 dicembre 1947 n. 1546, intitolata « Norme per la repressione

Tre morti tra le fiamme del grande magazzino

BRUXELLES, 3. Un incendio ha devastato oggi un grande magazzino alla periferia di Bruxelles causando la morte di tre persone (tre operai che stavano sistemando alcune scaffalature nuove) e danni che secondo una prima valutazione ammontano a circa 80 milioni di franchi belgi. Il magazzino è stato completamente distrutto; esso era di concezione moderna ed era stato inaugurato meno di tre anni fa. Nell'incendio è andato distrutto anche un calcinatore del valore di 14 milioni di franchi.

Si ignorano per ora le cause della morte che non è stata trasformata in tragedia politica, nel momento in cui è scoppiato l'incendio i locali non erano ancora stati aperti.

Per l'aggressione al liceo « Ippolito Nievo »

Incriminati a Padova 11 teppisti del MSI

A Milano aperto un procedimento per tentato omicidio contro quattro di Avanguardia nazionale: accolte loro un studente - Arrestato a Perugia un fascista che trasportava armi in macchina

erano contenute cinque pistole, una calibro 38, due calibro 22 tipo Derringer e 4 cariche, una calibro 22 a 4 cariche, tipo Standard, una Bernardelli cal. 7,65 semiautomatica e tre carabine tipo Flaubert. Il Fiorini è stato fermato a Foligno dai carabinieri nella tarda serata di ieri, mentre a bordo della sua auto - una 1750 targata Rieti 44498 - era in sosta presso il passaggio al livello di Santa Maria in Campis, in una traversa di Viale Roma.

Precipita nel Veneto un « G-91 » militare

VENEGIA, 3. Un aereo « G-91 » della Aeronautica Militare è caduto in località Brusca di Cavale, nel litorale veneziano. Il comandante del secondo stormo di stanza all'aeroporto « San Giuseppe » a Treviso ha confermato la caduta dell'aereo. Il sottufficiale che era al comando del velivolo, Carlo Petrelli, è rimasto ucciso nell'impatto al suolo, non essendo riuscito ad azionare il paracadute.

IL DISCORSO DI BERLINGUER

(Dalla prima pagina)

orazione che ha provocato lo isolamento del governo degli Stati Uniti d'America. Lo stesso prefetto ha parlato di un « soprassalto della coscienza ».

« Di questo grande moto - ha aggiunto - sono state protagoniste: forze diverse, masse popolari e anche governi nel mondo intero, si da confermare la speranza nella capacità dei popoli di fermare la mano dell'aggressione e della guerra, quando le forze sane prevalgono e la pace e la giustizia fanno propria la causa dei popoli ».

Berlinguer ha quindi ricordato l'ampiezza che il movimento unitario ha assunto in Europa occidentale, dimostrando il ruolo a cui deve e può assolvere il nostro continente per la pace nel mondo, e il peso che non si hanno i generi di forze diverse (comuniste, socialiste, cattoliche) quali quelle registrate nelle ultime settimane nel nostro Paese, che hanno assunto un'ampiezza mai registrata prima d'ora su un problema internazionale di così alta importanza. Anche se vi sono eccezioni di notevole valore quali quelle del PLI e del PSDI, veigognamo assenti persino in questa riunione del Parlamento Europeo. Particolarmente grave - ha detto Berlinguer - è il silenzio del PSDI, in contraddizione con le posizioni di linea del suo programma assunte da quasi tutti i partiti socialdemocratici europei. Berlinguer ha poi affermato che non si deve indulgere neppure un momento all'ottimismo di fronte a una situazione, che resta grave e piena di incognite, anche le più pericolose. Al governo italiano - ha detto Berlinguer - non possiamo non ricordare che già il 29 novembre esprimevo la convinzione che prima di Natale si sarebbe firmata la pace. L'esperienza insegnò ad essere più cauti di fronte agli inganni e al tradimento, alla vera e propria perdita dimostrata dal governo degli Stati Uniti che non ha trovato e non troverà i limiti se non di fronte alla ribellione dell'opinione pubblica mondiale.

Il segretario del PCI ha quindi ricordato come da parte americana sia stato brutalmente calpestato l'impegno a firmare la pace entro il 31 ottobre; come, dopo le elezioni il governo degli Stati Uniti abbia chiesto di modificare sostanzialmente ben 8 del 31 ottobre; come, dopo le elezioni il governo degli Stati Uniti abbia chiesto di modificare sostanzialmente ben 8 del 31 ottobre; come, dopo le elezioni il governo degli Stati Uniti abbia chiesto di modificare sostanzialmente ben 8 del 31 ottobre.

Il discorso di Berlinguer è stato accolto con grande interesse dal popolo vietnamita all'autodeterminazione senza ingerenza straniera; deve essere presa una posizione contro il disegno di Van Thieu e degli Stati Uniti di sancire la permanente divisione del Vietnam in due parti; occorre riconoscere che nel Sud Vietnam vi è una realtà ben diversa da quella del governo di Saigon, che è rappresentata dalle forze del Fronte di liberazione e dal Governo rivoluzionario provvisorio che controlla grande parte del territorio nel quale vive larga parte della popolazione; chiediamo - ha aggiunto Berlinguer - al governo del nostro Paese il riconoscimento immediato della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord e una presa di contatto con i rappresentanti del Governo rivoluzionario provvisorio. La tesi espressa dal ministro Medici - ha aggiunto Berlinguer - è una tesi assai diversa dal riconoscimento del RGV dovrebbe avvenire soltanto se non vi sarà l'unificazione del Sud Vietnam in tempi ragionevoli?

« Non ci auguriamo che all'unificazione si giunga e per questo lavoriamo e chiediamo al governo italiano di adoperarsi per la pace nel mondo, e il peso che non si hanno i generi di forze diverse (comuniste, socialiste, cattoliche) quali quelle registrate nelle ultime settimane nel nostro Paese, che hanno assunto un'ampiezza mai registrata prima d'ora su un problema internazionale di così alta importanza. Anche se vi sono eccezioni di notevole valore quali quelle del PLI e del PSDI, veigognamo assenti persino in questa riunione del Parlamento Europeo. Particolarmente grave - ha detto Berlinguer - è il silenzio del PSDI, in contraddizione con le posizioni di linea del suo programma assunte da quasi tutti i partiti socialdemocratici europei. Berlinguer ha poi affermato che non si deve indulgere neppure un momento all'ottimismo di fronte a una situazione, che resta grave e piena di incognite, anche le più pericolose. Al governo italiano - ha detto Berlinguer - non possiamo non ricordare che già il 29 novembre esprimevo la convinzione che prima di Natale si sarebbe firmata la pace. L'esperienza insegnò ad essere più cauti di fronte agli inganni e al tradimento, alla vera e propria perdita dimostrata dal governo degli Stati Uniti che non ha trovato e non troverà i limiti se non di fronte alla ribellione dell'opinione pubblica mondiale.

GLI ALTRI INTERVENTI

L'esposizione del ministro Medici, a cui è subito seguito l'intervento del compagno Berlinguer, è stata breve e scialba: egli ha ricordato i passi discussi in questa sede dal governo per aiutare la ricerca di un accordo politico nel Vietnam e ha richiamato la recente decisione del Consiglio dei ministri di non attuare un embargo di fatto, ma di attirare l'attenzione del governo americano sulla emozione e la preoccupazione suscitate nel popolo italiano dalla ripresa dei bombardamenti. Nulla di nuovo anche per quanto riguarda la essenziale questione del riconoscimento della RGV; egli ha rievocato parole pronunciate in Senato nell'ottobre scorso; si procederà ad avviare gli atti per il riconoscimento qualora risultasse che il riconoscimento del Vietnam apparisse una ipotesi a lunga scadenza. Insomma: niente riconoscimento immediato.

Medici ha quindi annunciato che in un tempo non lontano sarà possibile normalizzare le nostre relazioni con la Corea del Nord, mentre intanto vanno intensificandosi le relazioni commerciali. Un accento di novità si è potuto cogliere nelle dichiarazioni del ministro a proposito dell'adesione all'accordo di rapporti diplomatici fra Italia e Repubblica democratica tedesca: sembrerebbe che tale accordo, che è stato accettato dal governo italiano, subordinato ad un'azione comune degli alleati atlantici. Proprio in questi giorni - ha detto - hanno inizio le conversazioni con il governo Berlinguer - ma l'esperienza vissuta in queste settimane deve insegnare a stare allerta, a non abbandonarsi a facili ottimismi, a continuare la vigilanza e la lotta dell'opinione pubblica mondiale.

Per quanto riguarda la poezia del governo italiano ripelliamo come consideriamo positivo il fatto, che, sotto una forte pressione popolare e politica, il Consiglio dei Ministri ha deciso di continuare le sospensioni dei bombardamenti americani. Si è trattato di un passo tardivo; ben dieci giorni dopo che la furia devastatrice era stata scatenata e ben 12 ore prima che la sospensione avvenisse. Si è addivenuto irrimediabile. Ma noi non dobbiamo che Berlinguer non siamo dei faziosi e valutiamo tutto ciò che può giovare alla pace e alla libertà del Vietnam, considerando che il riconoscimento di sovranità e di autonomia dell'Italia, anche se tardiva, conteneva un elemento di novità e accoglieva su un punto la richiesta del segretario del PCI che gli Stati Uniti sono pronti a riprendere i bombardamenti terroristici se - come essi dicono - il Nord Vietnam « non potrà provare di accettare la nostra proposta ». Noi chiediamo dunque che il governo trovi il coraggio per esprimere una parola di condanna di questo reato.

Il segretario del PCI ha quindi posto tre precise richieste al governo del nostro Paese. Innanzitutto non ignorare la dichiarazione venuta dal segretario del Fronte della Gioventù che gli Stati Uniti sono pronti a riprendere i bombardamenti terroristici se - come essi dicono - il Nord Vietnam « non potrà provare di accettare la nostra proposta ». Noi chiediamo dunque che il governo trovi il coraggio per esprimere una parola di condanna di questo reato.

Il segretario del PCI ha quindi posto tre precise richieste al governo del nostro Paese. Innanzitutto non ignorare la dichiarazione venuta dal segretario del Fronte della Gioventù che gli Stati Uniti sono pronti a riprendere i bombardamenti terroristici se - come essi dicono - il Nord Vietnam « non potrà provare di accettare la nostra proposta ». Noi chiediamo dunque che il governo trovi il coraggio per esprimere una parola di condanna di questo reato.

Il segretario del PCI ha quindi posto tre precise richieste al governo del nostro Paese. Innanzitutto non ignorare la dichiarazione venuta dal segretario del Fronte della Gioventù che gli Stati Uniti sono pronti a riprendere i bombardamenti terroristici se - come essi dicono - il Nord Vietnam « non potrà provare di accettare la nostra proposta ». Noi chiediamo dunque che il governo trovi il coraggio per esprimere una parola di condanna di questo reato.

NOVITA LIBRARIA

Paolo Magrini
Per una fetta di pane
Roma, Edizioni Rinascenta, 1972
Prezzo, L. 1.500.



In copertina: illustrazione di Carlo Levi

PER UNA FETTA DI PANE

È la cronaca quotidiana di una vita semplice, di stenti e di lavoro, della presa di coscienza sociale e politica fino allo scoppio della seconda guerra mondiale e all'arrivo della cartolina rosa. Magrini narra con uno stile scarno e rapido ma avvincente e le sue pagine meritano di essere lette specialmente dai giovani.

Rinascenta

Paese Sera

È IN VENDITA PRESSO LE LIBRERIE « RINASCITA »